

Entro l'anno Banconapoli al San Paolo-Imi Masera: «Non ci sono altri obiettivi prioritari»

Entro l'anno il Sanpaolo-Imi conta di definire l'acquisizione del controllo del Banco di Napoli. L'amministratore delegato del gruppo bancario torinese Rainer Masera conferma che sul Banco di Napoli (oggi in condominio con la Bnl) si sta «procedendo lungo le linee già programmate. E siamo fiduciosi di ottenere il controllo entro la fine dell'anno». Davanti a sé il Sanpaolo-Imi ha due opzioni. Riuscire ad ottenere, da subito, il passaggio della quota di Bnl, o attendere lo «scoglimento» dei sei mesi della quota Ina (51% di Bn Holding), dopo la disdetta del patto da parte di Generali. «Al momento, comunque, - ha detto Masera - il Sanpaolo non ha altri obiettivi prioritari: se ci fossero delle opportunità da cogliere non ci tireremmo indietro».



Respinto ricorso Sea sulla privatizzazione AdR Giorgio Fossa: «Mi aspettavo questa sentenza»

Il Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso presentato dalla Sea sulle modalità di privatizzazione degli Aeroporti di Roma. Lo ha confermato ieri il presidente di Confindustria Giorgio Fossa, che è anche presidente della Sea. «Questa sentenza me l'aspettavo», ha commentato Fossa riguardo alle indiscrezioni già trapelate sull'esito della vicenda. Il ricorso era stato presentato dalla società che gestisce gli aeroporti milanesi contro il decreto del presidente del Consiglio che limita al 2 per cento del capitale la partecipazione dei gruppi pubblici alla privatizzazione della società di Fiumicino. Il rigetto del ricorso spiana la strada alla privatizzazione di Aeroporti di Roma, che potrebbe scattare quindi già fra pochi mesi.

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

Esuberi Telecom, intesa in dirittura d'arrivo Colaninno «fiducioso». E conferma 6.200 assunzioni e una Università a Ivrea

Tessili ad un passo dal contratto

Eripresieri la trattativa tra la Feder tessile e i sindacati (Filt-Cgil, Filt-Cisl-Uil) per il rinnovo del contratto della categoria. Il contratto che interessa circa 800.000 lavoratori è scaduto da quasi tre mesi e le parti stanno lavorando per trovare un accordo entro il fine settimana. Ieri sera c'è stata infatti una riunione ristretta tra i segretari generali delle categorie e i rappresentanti della Feder tessile. Tra le questioni aperte, oltre all'aumento salariale (i sindacati hanno chiesto 72.000 lire ma sembra che la disponibilità massima sia di 65.000 lire) c'è l'orario di lavoro e norme specifiche per il Mezzogiorno. Per il Sud dovrebbe essere previsto lo scaglionamento degli aumenti per le aziende con telerisultato anche normale per l'orario di ingresso (cioè un orario ridotto con retribuzione ridotta in modo equivalente) e l'inquadramento di ingresso (l'inquadramento delle neo-assunte a un livello inferiore rispetto alle mansioni) a fronte di maggiore spesa per formazione. Si sta studiando infine una norma di «flessibilità tempestiva» per far fronte a commesse improvvise e una sorta di «borsa delle commesse», un sito telematico che dovrebbe consentire l'incontro «on line» di domanda e offerta di commesse tessili.

FELICIA MASOCCO

ROMA Dopo gli approfondimenti che sindacati e azienda hanno avuto ieri con la consulenza del ministero del Lavoro, la vertenza Telecom dovrebbe entrare oggi nella fase conclusiva. Il tavolo tecnico tornerà a riunirsi alle 16, e alle 18, salvo imprevisti, il negoziato continuerà in sede «politica». Ultime battute per sciogliere il nodo degli esuberi, la loro quantità, e il modo in cui dovranno essere gestiti. Molto dipenderà dai risultati dell' esplorazione fatta tra le leggi alla ricerca di un equilibrato mix di ammortizzatori sociali.

Ieri intanto il dibattito sulla partita è continuato in quel di Genova tra il presidente del Gruppo, Roberto Colaninno, e il leader della Cgil Sergio Cofferati. Colaninno si è detto fiducioso e pronto a scommettere su una «soluzione soddisfacente» della vertenza: «Purché non preveda prepensionamenti che peraltro sono un onere per lo Stato», gli ha risposto Cofferati salito sul palco del convegno di Confindustria poco più tardi.

I prepensionamenti, o meglio la mobilità fino alla pensione prevista dalla legge 223 per le aziende in crisi: Telecom gode di buona salute, eppure è stata questa la via maestra che ha individuato per smaltire diverse migliaia di esuberi, 7.500 l'ultima cifra. I sindacati invece insistono su una soluzione che privilegi le politiche attive del lavoro.

Battono, Cgil, Cisl e Uil sul ricorso a tutti gli ammortizzatori previsti e soprattutto sulla formazione e riqualificazione professionale, tasto particolarmente sensibile se ancora ieri lo stesso Colaninno è tornato ad annunciare 6.200 nuove assunzioni in due anni.

Prevedere 6.200 nuovi ingressi e dichiarare contestualmente 13.500 eccedenze (di cui 7.500 interessate dalla mobilità) sembra una striden-

te contraddizione: non se la si legge con gli occhi del manager. Le nuove assunzioni sarebbero soprattutto con contratti part-time e questo, insieme ai tagli richiesti, potrebbe un risparmio all'azienda di oltre 1.000 miliardi. Inoltre, Colaninno punta ad un ricambio generazionale e professionale all'interno del suo Gruppo dotandosi di «profili» che oggi «difficilmente si trovano sul mercato». «Persone capaci di fare un prodotto - ha spiegato ieri - che abbiano una cultura completa e la capacità di affrontare il rischio con una mentalità aperta». I nuovi «profili» necessari verranno illustrati ai sindacati nelle prossime ore. Il passo successivo è la realizzazione - già prevista - ad Ivrea di una università specializzata nell'«information e communication technology», per preparare le «risorse umane» oggi non disponibili.

Per tanti giovani saranno nuove opportunità, ma questo è il futuro. Nel presente, come ha ricordato Cofferati, si tratta di evitare «la riproposizione di meccanismi assistenziali». «È molto più difficile dire a un lavoratore che può andare in prepensione a 55 anni di restare a «formarsi» per proseguire nell'attività, che non l'opposto - ha poi concluso -. Io sono per la prima ipotesi».

L'INTERVISTA

Vincenzo Vita: «È in vista un'alleanza con la Rai? Va bene tutto quel che rafforza l'Italia multimediale»

GILDO CAMPESATO

ROMA «Mi auguro che Telecom e sindacati trovino presto l'accordo. Credo che l'impegno del governo, in particolare dei ministeri del Lavoro, dell'Industria ed anche delle Comunicazioni, abbia contribuito alla soluzione di una vertenza che non si presentava facile», commenta il sottosegretario alle Comunicazioni, Vincenzo Vita.

Anche perché faceva effetto sentire parlare di esuberi in un settore prorompente come quello delle tlc.

«Non vi è dubbio. Capisco che Telecom abbia necessità di ristrutturare per far fronte a una competizione sempre più vivace, ma puntare soprattutto sui tagli al lavoro in un settore in crescita non mi pare una buona scelta. Non posso dunque che augurarmi che i numeri iniziali sugli esuberi scendano significativamente. Anche perché non si può pensare di utilizzare se non in maniera del tutto eccezionale una legge come la 223 pensata per settori in crisi. Mi auguro che si arrivi presto alla conclusione della vertenza perché Telecom ed i suoi lavoratori hanno bisogno di certezze stabilite per guardare al futuro».

Nel futuro immediato di Telecom sembrano esserci un'alleanza con la Rai.

«Un protocollo con la Rai - legato alla piattaforma digitale - fu firmato proprio alla vigilia di Pasqua di due anni fa. Poi non se ne fece più nulla. Speriamo che se accordo ci sarà, stavolta possa nascere su basi più solide».

Lei è stato tra i primi sostenitori di un'alleanza Telecom-Rai.

«Perché, anche a fronte di quel che avviene a livello internazionale, mi pare importante la nascita di un polo integrato che consenta all'Italia un ruolo da protagonista nella convergenza multimediale. A decidere saranno ovviamente le aziende, ma non posso che vedere con interesse una alleanza tra broadcasting e tlc. L'intesa ha ancora più senso se si pensa che con la nuova generazione di telefoni, sull'etere non correrà soltanto la voce ma anche ilaccesso al web. È però importante che la Rai si ricordi di

non essere un'azienda di telefoni ma un'impresa di contenuti. Ed è un ruolo da difendere sia perché i contenuti saranno sempre più importanti nella società dell'informazione digitale, sia per evitare il rischio sempre presente di una colonizzazione culturale dell'Italia».

Cel'ha ancora con Murdoch?

«Sento ritornare certe voci. Non so se Cecchi Gori uscirà da Stream. Ricordo però che c'è un preciso impegno di Telecom a mantenere italiana la maggioranza di Stream».

Si parla però di ritardi nell'assegnazione delle licenze Umts.

«I tempi restano quelli previsti: contiamo di concludere tutto tra agosto e settembre. E vorrei sottolineare che si tratterà di una gara vera. A volte leggo che questo o quello, magari per il semplice fatto di operare già sul Gsm, avrebbe già il patentino in tasca. Ebbene no: chi vorrà ottenere la licenza Umts dovrà conquistarsela sul campo. Non dimentichiamo che Umts non significa soltanto telefono mobile ma anche accesso all'etere».

L'innovazione tecnologica servirà al Sud?

«Può effettivamente offrire un'occasione di sviluppo, come è emerso anche dal vertice di Lisbona. La società dell'informazione non richiede investimenti «pesanti» in mezzi fisici. Poli di eccellenza tecnologica si possono insediare anche al Sud, come del resto mostrano già alcuni esempi. Vorrei ricordare che nei prossimi giorni sarà pubblicato il decreto che istituirà il forum sulla multimedia. Ci proponiamo di favorire la convergenza multimediale, l'introduzione di nuove tecnologie come l'ads, la cablatura. Si tratta di raccogliere i contributi dei migliori specialisti per accelerare l'ingresso dell'Italia nell'era digitale».

Colaninno annuncia tariffe Internet speciali per gli studenti.

«Non ho visto la lettera a D'Alema ma mi pare che ci si stia muovendo sulla via giusta, grazie anche agli impegni del governo in questa direzione. I costi di accesso alla rete vanno abbattuti arrivando a quella che viene chiamata una tariffa «piatta»: i costi di Internet non possono avere lo stesso metro dell'antica telefonia fissa».



Il sottosegretario alle Poste e telecomunicazioni Vincenzo Vita e sopra l'amministratore delegato della Telecom Roberto Colaninno



e. Biscom, c'è il prezzo massimo È 160 euro ad azione. Tante richieste e qualche polemica

ROMA Saranno assegnate al prezzo di 160 euro (309.803 lire ciascuna), le azioni e Biscom. Si tratta della cifra massima «il prezzo - si legge in una nota della società - è stato determinato tenuto conto delle quantità e qualità delle manifestazioni d'interesse ottenute nell'ambito del collocamento istituzionale e della quantità di richieste ricevute nell'ambito dell'Offerta Pubblica, nonché dell'andamento dei mercati finanziari nazionali ed esteri». Il prezzo dell'offerta sarà eguale per tutti: collocamento istituzionale, investitori professionali italiani, agli investitori istituzionali, ai dipendenti e Biscom e alla lista di soggetti scelta a discrezione dal management della società che avranno la «fortuna» di ricevere comunque le azioni della nuova matricola di piazza Affari.

Ben diversa sarà la situazione

dei circa 2,9 milioni di risparmiatori che hanno richiesto alle loro banche i titoli della società di Silvio Scaglia ed Enrico Micheli. A quasi tre milioni, infatti, sono ammontate le richieste inoltrate ai borsini delle banche e alle Sim anche se molti, per tentare con più possibilità la fortuna, si sono assicurati più «biglietti» per la lotteria andando a sottoscrivere presso più istituti di credito.

In ogni caso, a fronte di 2,9 milioni di richieste (solo per Enel se ne sono avute di più), meno di una su 20 potrà essere soddisfatta. La lista dei «vincitori» dovrebbe venir annunciata venerdì prossimo.

■ VERSO UNA «LOTTERIA»
Soltanto un risparmiatore su venticinque potrà ricevere i titoli prenotati

BORSA

Una ventina di matricole del web già bussano al terzo mercato

ROMA Per i molti che non riusciranno ad aggiudicarsi un lotto minimo delle ambite azioni e Biscom e I.Net, oppure per coloro che non ci hanno nemmeno provato, c'è la possibilità di rifarsi: per quanto riguarda il solo Nuovo mercato, dovrebbero partire entro l'estate quasi venti quotazioni con relative offerte pubbliche iniziali. I tre passi falsi segnalati in Europa da matricole Internet che hanno perso valore dopo il collocamento (World Online, Lastminute e Lycos) lasciano presagire che anche in Italia non tutte le «matricole» potrebbero valere oro. Comunque la volontà di andare sul mercato è stata annunciata da almeno una sessantina di aziende e anche l'amministratore delegato della Borsa Italiana, Massimo Capuano, prevede una ventina di nuovi ingressi sul Nuovo mercato già nel primo semestre 2000. Vengono comunemente considerate matu-

re per il bimestre aprile-maggio Freedomland (internet nel televisore), Art (vendita di opere d'arte a tiratura limitata), Tas (software e servizi per la negoziazione) e il regolamento degli ordini di Borsa), Dada (internet provider), ePlanet (telecomunicazioni multimediale), Si parla anche di giugno invece per Cbl (e-commerce informatico), Flashmall (grande magazzino virtuale) e Euphon (produzione televisiva, cinematografica e canali tematici a queste si potrebbero affiancare le milanesi Aisofw@re, (applicazioni digitali), D-Mail (vendita via web), il gruppo Formula, il portale internet del gruppo Fininvest Jumpy, Last Minute Tour (settore dei viaggi all'ultimo minuto), Mega Italia (sistemi di sicurezza con controllo via Internet) e Mondo Tv che produce e distribuisce cartoni animati. Chiudono l'elenco Soldionlinee Vitaminic (vendita di musica online).

MEZZOGIORNO

Nuova fabbrica a Manfredonia con joint-venture italo-francese

ROMA Il sottosegretario al Lavoro, Raffaele Morese ha inaugurato nel pomeriggio lo stabilimento della Bmp, una joint-venture italo-francese. Si tratta della prima azienda ad entrare in piena operatività nell'area di Manfredonia nell'ambito del programma di riconversione industriale finanziato con la Sovvenzione Globale Ue e dal Fondo per l'occupazione del ministero del Lavoro, di cui è stato catalizzatore il Consorzio Manfredonia Sviluppo creato da Eni Sud assieme ad Assindustria della Capitanata, FinPuglia, Progeo ed i Comuni dell'area. «Quest'iniziativa - ha detto Morese - è il segno che è possibile realizzare delle cose significative e che il contratto d'area sta funzionando. Nel giro di un anno ci saranno tanti che verranno ad inaugurare, io oggi faccio solo da apripista».

A sua volta, il direttore di Eni-

Sud, Paolo Tuta ha osservato che «questa azienda è la dimostrazione che il processo di riconversione sta dando dei risultati concreti. A Manfredonia nell'area dell'ex Enichem non ci sono praticamente più aree disponibili per poter inserire nuovi impianti. Alla fine di questo programma dovremmo avere tra i 3 e i 4.000 occupati che potrebbero essere un risultato estremamente rilevante». Il nuovo impianto è stato realizzato riconvertendo i preesistenti officine meccaniche in una fonderia nella quale vengono prodotti pezzi speciali in alluminio prevalentemente per l'industria motoristica, tra gli altri Bosch per Opel e Fiat. Nel 1999, esercizio di avviamento dell'attività, la società ha realizzato un fatturato di 11 miliardi avendo prodotto su commessa 1.591 tonnellate di pezzi. L'investimento previsto è di 17,3 miliardi.

